

Saleh si mostrano sicuri degli elementi che li hanno portati al blitz di sabato scorso all'ospedale di Lashkar-Gah. Si parla di intercettazioni telefoniche, di pedinamenti di alcuni operatori afgani impiegati nell'ospedale di Emergency e di legami tra alcuni di essi con non meglio precisati «capi terroristi». Prove «documentali», sostengono i servizi afgani, ma nessuna confessione. Alcune di queste «prove» non convincerebbero - per inconsistenza - gli agenti dei servizi italiani operativi in Afghanistan.

Ma a una settimana dall'arresto i tre operatori italiani di Emergency non hanno ancora potuto vedere i legali afgani designati per loro dalla Ong di Gino Strada. «Abbiamo

Il presidente

«Questa vicenda non comprometterà i rapporti bilaterali»

La dichiarazione

«Se le accuse verranno provate sarei davvero scioccato»

preparato tutti i documenti e ci siamo presentati nella segreteria della Direzione nazionale della sicurezza (Nsd) - dice uno degli avvocati del collegio di difesa, Abdul Subhan Misbah - chiedendo di vedere i tre italiani, ma per ragioni amministrative ciò non è stato possibile». «Un nuovo tentativo - prosegue l'avvocato Misbah - sarà compiuto lunedì mattina, perché siamo determinati a vedere i nostri difesi, perché stiamo parlando di un diritto costituzionale». In ogni caso, conclude Misbah, «noi siamo avvocati designati, ma abbiamo bisogno della conferma dei tre imputati per poter operare ufficialmente».

Uno spiraglio si apre in serata: la vicenda dei tre operatori italiani di Emergency asarà affidata alla procura di Kabul. Così avrebbe riferito il capo dei servizi di sicurezza afgani, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche. Questo, sottolineano le fonti, consentirà di poter nominare ufficialmente degli avvocati difensori, visto che sarà la stessa procura che dovrà procedere alla formalizzazione dei capi di imputazione. ❖

Le reazioni

Veltroni: il governo difenda quegli italiani



Le accuse di terrorismo? «L'impegno concreto per salvare la vita altrui dà fastidio in un teatro di guerra. Il fatto che il governo italiano non sia stato informato di quanto accaduto è segno di non autorevolezza. Se sono stati informati, è peggio. Io prego Dio di avere un ministro che faccia di tutto per farli liberare». L'ex sindaco di Roma conosce bene Matteo Pagani, il ragazzo arrestato a Laskargah. «Capace di rischiare la vita per chi soffre».

Vendola: è ormai sovversivo mostrare gli orrori di guerra

«Testimoniare l'oscenità della guerra in questi tempi è diventata un'attività sovversiva»: lo ha detto il Governatore della Puglia, Nichi Vendola: ormai «non è più peacekeeping, ormai sono missioni warkeeping».

Ferrero: orgogliosi di quei tre italiani. Ora tornino liberi

«Sono qui per la liberazione di tre persone di cui il governo italiano dovrebbe tutelare i diritti e andare orgoglioso invece di fregarsene. La nostra richiesta resta il ritiro delle truppe ma oggi la priorità è la loro liberazione».

Orlando, Idv: Alemanno non c'è, si vergogni

«Vergognosa l'assenza del sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il suo silenzio sul romano Matteo Pagani - dice Leoluca Orlando, Idv - Alemanno si ricordi che è il sindaco di tutti i romani e dovrebbe mettere al primo posto la loro sicurezza».

Intervista a Daniele Silvestri

«Rischiano la vita questi nostri ragazzi per salvarne tante»

«È allucinante che chi ci governa faccia distinguo. In quel paese si è esposti a troppi interessi diversi»

RACHELE GONNELLI

ROMA
rgonnelli@unita.it

Cosa accade in Afghanistan, nessuno ce lo racconta. Anche il rifinanziamento della missione, le sue finalità, cosa ci stiamo a fare. Tutto è poco spiegato, verifiche non ne vengono fatte. Anche solo chiederlo sembra poco patriottico». Daniele Silvestri è stato il primo a confermare la sua presenza sul palco di Emergency. Il cantautore romano è un vecchio amico dell'organizzazione ora presieduta da Cecilia Strada. La sua canzone, la prima che ha cantato, «Il mio nemico», è un inno pacifista. Di più, l'impegno che l'organizzazione fondata da Gino Strada continua a dare nel curare i malati nelle zone di guerra è «una delle poche cose di cui essere orgogliosi come italiani».

Il ministro Frattini si è espresso in modo diverso

«È allucinante che chi ci governa non la pensi allo stesso modo, anzi si sia subito espresso accreditando supposizioni e distinguo. In un territorio così difficile, in cui si può anche essere esposti, addirittura alla mercé, di interessi diversi, tanto più si deve tutelare una organizzazione umanitaria riconosciuta come Emergency. Oltretutto in un momento così delicato, quando si sta preparando una offensiva militare in grande stile come adesso».

Cosa pensi di questa guerra?

«Meno male c'è Internet se no non ne sapremmo niente».

In che senso?

Il cantautore



Tra le sue hit, La paranza, Gino e l'alfetta, Salirò, Il latitante.

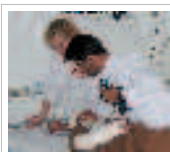
«No, non dico de l'Unità che è tra i giornali che tentano di spiegarci qualcosa. A sentire i Tg il nostro sarebbe un esercito pacifista»

E invece?

«È lì armato in una missione condivisa con parte del nuovo establishment afgano. Dati anche i costi esorbitanti, penso sarebbe nostro diritto saperne di più, no? Invece qualsiasi richiesta di rendiconto sembra un'offesa ai «nostri ragazzi» che sono lì a rischio della vita. Persino l'Idv è riuscito solo ad astenersi sul rifinanziamento. Ora siamo di fronte ad altri ragazzi, nostri, che rischiano la vita per cose un po' più fondamentali. Ancora più fondamentali visto che lì c'è un esercito italiano che spara. Loro sono lì per curare, senza guardare a chi è amico o nemico». ❖

«Se penso a quei bimbi ora senza cure...»

INFERMIERA A LASHKAR-GAH «Nessuno racconterà lo sconforto dei genitori di tutti quei bambini sfigurati da bombe e mine che ora non potranno più contare sulle cure gratuite dello «shafahan imergensi»».



Epifani: sostegno a quel che fa Emergency

SEGRETARIO CGIL «Primo, sono qui per la liberazione dei tre imprigionati, secondo per il lavoro che Emergency fa in tutto il mondo, un lavoro che va apprezzato».

